

La "caccia all'uomo" a Caltanissetta: denuncia del sindacato di **Consap** della **Polizia**

«Questi migranti propensi a fughe»

«Il rapporto fra controllanti e controllati è di 1 a 10 ed è andato via dal Cara personale mobile»

«Un evento che non sorprende, questa tipologia di migrante può solo provare a scappare»: così la Confederazione Sindacale Autonoma di **Polizia**, in merito alla fuga dal centro richiedenti asilo di Pian del Lago, a Caltanissetta, di quasi 200 richiedenti asilo, quasi tutti rintracciati e riportati nella struttura dove debbono osservare altri giorni di quaranten. Nella nota il **sindacato di polizia** auspica «una forte presa di coscienza della classe politica e di governo, in merito all'insostenibile impegno richiesto alle forze dell'ordine, per controllare un centro, che ospita molti nordafricani, molti dei quali, già, più volte, rimpatriati, che quindi solo rendendosi irreperibili possono cercare fortuna in Italia, visto che quasi sicuramente la loro richiesta di asilo politico sarà rigettata. Il rapporto fra controllanti e controllati a Pian del Lago - spiega il segretario provinciale della **Consap**, Antonio Patti - è di molto inferiore al rapporto di 1 a 10, aggravato dal fatto che all'inizio della settimana scorsa è stato ritirato anche il personale del Reparto Mobile di Reggio Calabria che contribuiva alle turnazioni di vigilanza; un primo intervento che auspichiamo è l'invio di personale, da parte del Ministero dell'Interno, magari sotto forma di ag-

gregazione, per allentare la pressione sui colleghi che in questi mesi sono impegnati anche dalle attività anti movida per il controllo del rischio contagio, che si somma alle attività ordinarie di sicurezza aumentate in estate». «In merito al contagio - aggiunge Antonio Patti - non possiamo che essere felici per il fatto che fra i migranti in fuga non ci siamo positivi al Covid, come è risultato dal tampone fatto presso il Cara, ma rimane la sensazione che questo non sarà un episodio isolato e se Prefetto e **Questore** non riusciranno a sensibilizzare con vigore il **Viminale**, presto potremmo avere un grave allarme sanitario». «La permanenza presso un Cara - incalza Cesario Bortone, segretario generale nazionale della **Consap** - sulla base delle tutele di legge riconosciute, può raggiungere e superare i tre mesi, quindi è necessaria un'inversione di rotta del Governo che deve farsi carico di questo problema, che sembra ormai scaricato sull'Italia e sulle sue forze dell'ordine da tutta l'Europa e che vede la Sicilia ed in parte la Sardegna, divenute arce di contenimento di tipo coloniale, completamente svincolate da una politica organica dell'accoglienza a livello nazionale».

Intanto durante l'incontro di ieri, il prefetto Cosima Di Stani ha ribadito che non sussistono pericoli legati al Covid in quanto i cittadini stranieri, già sottoposti al test sierologico con esito negativo al momento dello sbarco, sono stati sottoposti subito dopo l'ingresso nel Centro governativo di prima accoglienza al tampone rinofaringeo dall'Asp, anch'esso con esito negativo per tutti gli ospiti. Il prefetto, d'intesa con le forze dell'ordine, ha disposto un'intensificazione dei controlli affinché il periodo di quarantena ancora in corso venga rispettato.



Il prefetto Cosima Di Stani

